

## TEATRO

È una questione aperta da molti anni che ha attraversato alterne vicissitudini fin dalla sua costruzione. C'è ora l'opportunità di poter partecipare grazie al comune, a un progetto per la sua valorizzazione.

Il Sindaco presenta la proposta.

Si esce da quello che è stato il passato, non più cinema o teatro, ma una struttura più flessibile e utile per la comunità. Si apre un bando regionale rivolto alla rigenerazione dei centri urbani, occorre che il bene entri nella disponibilità del comune per almeno 20 anni. Il bando copre fino al 70% con contributo massimo di 700mila euro. Nel nostro caso la progettazione preliminare è superiore pertanto il comune, per sostenere la spesa restante, dovrà accedere un mutuo (25 anni) e facendolo su un bene in usufrutto occorre che il bene sia in disponibilità per ulteriori 5 anni, da qui i 30 anni di richiesta di cessione del diritto di usufrutto. Il progetto è utilizzarlo per attività in ambito giovanile e associazionistico, comprese le scuole. Si avvierà quindi un processo di consultazione per coinvolgere le diverse realtà del territorio per arrivare a un progetto condiviso. I tempi sono stretti perché il bando scade a fine novembre. Successivamente con l'anno nuovo verranno pubblicate le graduatorie e se anche non ammessi, potrebbe rimanere la possibilità di rifinanziamenti. Solo dopo aver vinto il bando si procederà con la formalizzazione del tutto.

Essendo un bene inserito nelle strutture della parrocchia e per la sua valenza diverse sono le questioni che chi è convenuto sottopone all'assemblea.

Si chiarisce che il progetto è portato avanti insieme comune-parrocchia, la diocesi svolge solo un ruolo di controllo formale-procedurale senza entrare nel merito dell'uso a cui sarà destinato.

Riguardo il progetto, si comunica che esso non è pronto in quanto non ancora necessario per aderire al bando, sarà comunque essenziale per rendere a norma l'immobile: abbattimento gradinate, antisismica, impianti, un minimo di strumentazione, rimarrà il palco.

Si sottolinea l'importanza che gli altri spazi rimangano nella disponibilità della parrocchia, si pone il problema della cucina che attualmente è collocata all'interno del teatro costruita sostituendo alcuni servizi igienici, è un tema di confronto che interessa sia il progetto che gli accordi così da permetterne l'uso da parte della parrocchia per le sue varie attività.

La prospettiva di 30 anni pone questioni relative all'arrivo di nuove amministrazioni e parroci, riguardo a cosa potrebbe succedere. Sicuramente sarà da mantenere un dialogo, difficilmente (visto il contratto che si intende stipulare) sarà possibile ripensare radicalmente la cosa ad opera di una sola parte.

Riguardo la gestione dello spazio e la sua programmazione, verrà previsto un luogo di confronto e programmazione comune ogni sei mesi e la possibilità, nel caso di disponibilità, di poterne usufruire anche con una richiesta 5 giorni prima da parte della parrocchia.

Riguardo gli spettacoli che potrebbero essere "non graditi" oltre al confronto sulla programmazione, c'è il riferimento a una carta valoriale da depositare unitamente al contratto; occorre però riconoscere che questo non preclude totalmente la futura possibilità della nascita di una problematica del genere anche perché si è visto che in una fascia di 30 anni, non solo cambiano gli orientamenti sociali ma anche quelli della Chiesa.

Viene sottolineata l'esigenza di spazi culturali adatti non presenti sul territorio comunale, si pensa non ci si possa far fuggire un'occasione del genere viste le risorse messe in campo e il lungo tempo nel quale ormai il teatro persiste nel suo stato di non utilizzabilità non avendo l'agibilità. Certo alcune questioni rimarranno aperte ma ci si lavorerà quando emergeranno.

Riguardo l'appalto esso dovrà essere affidato secondo i consueti percorsi pubblici, non è possibile preferire o affidare a imprese del territorio, riguardo le tempistiche dei lavori la cosa è ancora indeterminata; viene chiesta l'attenzione affinché il cantiniere pesi il meno possibile sui restanti spazi che devono rimanere disponibili per i ragazzi.

Viene visto come possibile problema il fatto che l'ingresso sia attraversando gli spazi dell'oratorio, al momento non è possibile pensare un ingresso diverso se non rivedendo in modo forte il progetto, inoltre è da precisare che di fatto è già presente un diritto di passaggio pubblico che attraversa le strutture, nascente con la passata installazione dei cancelli, quindi questo è un rischio teorico che già ora le strutture si portano dietro.

La parrocchia avrà una prelazione, il comune raccoglie le richieste delle varie associazioni e poi si confronta con la parrocchia.

Si evidenzia come questo possa essere anche l'opportunità come Chiesa di dialogo con la società e del resto non si può aspettare che il bene peggiori ulteriormente la sua condizione. In più se dovesse diventare un punto di riferimento per i giovani, questo potrebbe rappresentare una nuova occasione di prossimità della parrocchia.

Si chiede che gli accordi formulati siano chiari e il più dettagliati possibili.

Disagi ce ne saranno, ma ci sono persone che sono cresciute in questo luogo e ne sono affezionate e vedono ora la possibilità di rivederlo a servizio del paese così come fu all'inizio, mentre ora è chiuso e rappresenta più un problema che una risorsa.

Sarà anche compito della comunità abitare questo posto e non farlo diventare un luogo di servizi, la comunità deve continuare far capire che gli spazi sono dell'oratorio nel modo in cui ci sta.

Nel progetto l'ingresso è dove ora ci sono le porte a vetro, si può pensare di spostarlo a quelle precedenti, questo permetterebbe di destinare all'accesso il cancello dalla piazza compartimentando quello che ora è il passaggio pubblico limitando così l'accesso al resto degli spazi.

Come comunità, sono importanti i valori messi nero su bianco, possiamo prenderci questo onere, anche se i problemi sono tanti, però vedere un immobile vuoto, fatiscente non è bello, è bella anche la logica di non costruire nuove strutture ma rigenerarne di vecchie non più usate.

Questa opportunità per il nostro oratorio è un bel fatto, il comune poteva scegliere un altro stabile tipo quello della bonifica per l'investimento.

Il sindaco si dice disponibile a integrare il più possibile quanto emerso all'interno della bozza di contratto.

Il confronto termina con il parroco che da la disponibilità della parrocchia al prosieguo del programma, rimandando a un momento successivo il confronto sul progetto concreto con relativa definizione di quanto rimasto in sospeso.